

SARA NOXX 'IN(T)OXXICATION'

(Prussia Records/Audioglobe)



Yes, the river knows...

Ossessioni, desideri, ammiccamenti, momenti di commozione e deriva emotiva: il nuovo album della musicista tedesca sembra mettere in scena una sorta di diario, di narrazione intima, dettagliata e personale. Muovendosi fra minimal ed electroclash, fra sonorità languide e intime, sussurri e frasi sibilline, coinvolte nella ricerca di una musicalità interessata a esplorare, come già evidenziato nel precedente 'XX-Ray', anche sfumature e colori di diverse lingue ('Russian Dream' è cantata in russo), 'In(t)oxication' presenta nella sua natura composita una laboriosa e capace coerenza. Dalla dissertazione minimal-electro di 'Flight 257', in cui la Noxx trasfigura nella metafora del volo e del viaggio la perdita di una persona cara, al recitativo di 'Your Song', fino al delicato acquerello di 'Just A Life', dipinto in totale assenza di parole, sono diversi gli spunti interessanti di questo lavoro, che rivela, forse, il suo momento meno riuscito nei doppi sensi di 'Prelude'. (Paolo Bertazzoni)

SARA NOXX: 3 DOMANDE

Attiva ormai dal 1997, Sara Noxx annovera fra le sue collaborazioni nomi come Project Pitchfork e ASP (senza contare la sua band, gli Essex). Enigmatica ed emotiva, la musicista tedesca ha sempre messo al centro del suo lavoro una forte volontà di tradurre in parole e musica ogni aspetto del suo più intimo sentire.

● Partiamo dal titolo del tuo nuovo album: quali sono le "Intoxications" di cui parli nei tuoi brani?

✂ Parlo di intossicazioni in senso ampio: del cuore e dell'anima, dei sentimenti e delle speranze, dei mondi che si trovano fuori e dentro noi. Penso che ogni aspetto della nostra vita sia costantemente a rischio di contaminazione e intossicazione: è un lavoro pieno di speranza, disillusione, ossessione e rabbia...



● Pensi che il tuo modo di scrivere sia cambiato dopo la pubblicazione della tua raccolta di poesie 'Lyrixx' (2004)? In che modo le tue poesie si riflettono nelle liriche delle canzoni?

✂ Non c'è differenza fra le mie poesie e le mie canzoni: le parole emergono dal mio lato più intimo e profondo. Parlo semplicemente delle mie paure più nascoste, dei miei sentimenti. Tutte le liriche (letteralmente, "lyrixx", ndr) sono parte di un mio diario. 'Berlin At Night', ad esempio, parla di una città molto speciale, per me, che ogni notte mostra i suoi mille volti: dolce e brutale, oscura e luminosa. È il mio personale inferno, ma anche il mio personale paradiso.

● Il testo di 'Flight 257' riprende le procedure che le assistenti di volo spiegano ai passeggeri prima di iniziare il viaggio: di cosa parla, precisamente?

✂ Parla di un volo molto speciale: mio padre è morto un 25 Luglio, ecco perché l'ho chiamato "volo 257". In ogni canzone ci sono riferimenti alla mia vita privata, in genere episodi tristi. Il volo può assumere diversi significati: un inizio, una fine, qualche volta una fuga o anche una metafora della vita. Anche 'Just One Life' è dedicata a lui... (Paolo Bertazzoni)

48 CAMERAS 'B-SIDES ARE FOR LOVERS'

(Infrastrition/Audioglobe)

No wave? No party!

I 48 Cameras non sono un gruppo, ma un "collettivo musicale di geometria variabile", la cui line up è sempre e in fase di evoluzione, e che ama avvalersi delle più disparate collaborazioni: artisti come Dj Olive o Gerard Malanga, habitué della Factory. Premessa dovuta, vista la natura delle composizioni di questo lavoro, un avant rock debitore di influenze varie, fra le quali emerge, seppur assecondando una forma meno adrenalinica, il Fripp a ruota libera di/dei 'The League Of Gentlemen'. E ancora, echi dei D.N.A. per uno smembramento della forma canzone che nella maggior parte dei casi consta di letture, batterie effettate, bassi dal sapore jazzistico e dettagli electro. Componenti che raggiungono un'idea di melodia o, se si preferisce, di "canto" solo in episodi come 'Murder In My Heart...' e 'Shrine', la cui carcassa blues sottolinea il temperamento caldo delle composizioni, in tal senso, lontane dalla rabbia afasica della no wave. (Paolo Bertazzoni)



CLAN OF XYMOX 'IN LOVE WE TRUST'

(Trisol/Audioglobe)

Cherchez la femme



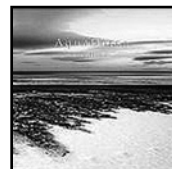
Oggi più che mai ossessionati dai nomi, dalla presenza di archetipi femminili, personaggi letterari e biblici, i Clan Of Xymox lasciano ben sperare, dopo l'assemblaggio raffazzonato di 'Vision'. Non è un caso che il singolo apripista di 'In Love We Trust' sia stato 'Emily', invocazione che trasferisce melodie, atmosfere e sfumature della tradizione dark wave negli ambienti più apertamente dance delle loro ultime incarnazioni. Sarebbe però riduttivo fermarsi all'assioma del "same old things in brand new drag", perchè il succitato amalgama non coinvolge tutte le canzoni dell'album, mentre la presenza di brani come la title track e la contigua 'Sea Of Doubt' sembra rivelare intenti ulteriori. Se, infatti, la prima delega il suo fascino a fraseggi di chitarra vintage, la seconda, seppur contraddistinta da un'interpretazione vocale che non convince del tutto, origina una ballad dallo spirito pop, quasi più vicina a Bryan Ferry che a Robert Smith. (Paolo Bertazzoni)

AQUA DORSA 'CLOUDLAND'

(Glacial Movements/Audioglobe)

La teoria dei non luoghi

Si potrebbe dire costruito sul paradosso, il brillante esordio che coinvolge il chitarrista sperimentale Enrico Cogniglio (ricordiamo fra le sue collaborazioni quella con Joachim Roedelius) e Oophoi (al secolo, Gianluigi Gasparetti, nome storico della ricerca musicale nostrana). Per quale motivo? Perché 'Cloudland' determina una nuova fase di concettualità ambient, interrogandosi non solo sul suono in quanto spazio, ma indagando musicalmente la crisi d'identità che attraversano gli ambienti nella società contemporanea. In altre parole, un intenso compendio musicale alla 'Teoria Dei Non Luoghi' di Augé, che nelle sue sette tracce identifica landscape sonori che fioriscono di glitch, elementi di musica concreta, riverberi e rilassanti astrazioni appena percettibili, leggere e glaciali come la materia suggerita dal titolo stesso dell'opera. Situazioni, più che descrizioni, corredate da titoli poetici come 'The Pond Reflected Her Smile' e 'A Pillow Of Clouds'. (Paolo Bertazzoni)



THE M.E.M.O.R.Y. LAB 'MODERN EXPRESSING MACHINES OF REVOLUTIONARY YOUTH'

(D-trash records)

Il destino nel nome

Questo lavoro affonda le sue radici nel passato, nonché in una singolare costante della storia della musica, costellata di album belli e pronti, che, però, per vari motivi non sono mai stati ufficialmente pubblicati (alzi la mano chi ancora spera che un giorno Bowie decida di completare la tetralogia iniziata con '1 Outside'). Realizzato alla fine degli anni 90 da due amici, oggi divenuti rispettivamente un produttore-compositore-ingegnere del suono (Marc Urselli, che ha collaborato fra gli altri con Zorn, Lou Reed e Laurie Anderson) e un pittore-scultore-designer (Nicola Curri), 'Modern Expressing...' rivela l'acronimo del progetto, fondendo industrial rock ed elettronica d'avanguardia. Segnati da un cantato/recitativo disperato, violento e declamatorio, da filtri, distorsioni, intermittenze e ritmiche marziali, gli otto brani, rimixati lo scorso anno da Urselli, dimostrano come la qualità sia un dato di fatto, che rimane anche a distanza di anni. (Paolo Bertazzoni)

